

# **L'evoluzione della politica di coesione in Italia e gli interventi emergenziali dell'UE: possibili ricadute sul territorio della provincia di Ferrara**

*Aurelio Bruzzo e Monia Barca*

## **1. L'attuazione della politica di coesione 2014-2020 dell'UE**

Forse non tutti hanno presente in modo adeguato che tra gli obiettivi fondamentali dell'UE vi è quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale (ai sensi dell'articolo 3 del TUE). In particolare, secondo l'articolo 174 del TFUE, l'obiettivo è ridurre il divario esistente tra i livelli di sviluppo socio-economico delle varie regioni. Tra le aree degli Stati membri interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone in transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici (Camera dei deputati, 2019), come appunto la provincia di Ferrara.

L'attuazione della politica regionale in un paese come l'Italia passa principalmente attraverso due fondi:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- il Fondo sociale europeo (FSE), che ha l'obiettivo di promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

Alla luce di tali elementi definitivi non sembra fuori luogo chiedersi se ed eventualmente in quale modo la politica di coesione condotta in Italia e, più specificamente, in Emilia-Romagna essa intervenga sulla grave e profonda crisi socio-economica determinata dalla pandemia da Covid-19, soprattutto in porzioni del territorio regionale – come la provincia di Ferrara – dove il livello di sviluppo e le condizioni preesistenti erano alquanto deficitarie e, perciò, insoddisfacenti.

Pertanto, in questo studio si provvederà a verificare le interazioni che sono state definite ai vari livelli istituzionali e territoriali tra le misure di politica pubblica adottate per contrastare la diffusione della epidemia e quelle che erano state precedentemente assunte nell'ambito della politica di coesione

e che erano di fase di realizzazione. Ovviamente, l'attenzione sarà rivolta in particolare alla provincia di Ferrara che si presenta come un ambito socio-economico e territoriale particolarmente interessante nel contesto regionale, nel senso che evidenzia caratteri strutturali alquanto diversi da quelli propri del rimanente sistema economico-produttivo, tanto che qui anche la stessa pandemia è risultata meno intensa e preoccupante.

L'interesse per una simile verifica è accentuato dalla circostanza che l'anno 2020 costituisce l'ultimo del periodo di programmazione 2014-2020 e, pertanto, rappresenta anche l'occasione per condurre un bilancio dell'attuazione dei programmi e dei progetti finora registrati, sulla cui base avviare una prima riflessione sui nuovi obiettivi da fissare per il prossimo settennio (2021-2027), anche alla luce del futuro avvio della programmazione dei fondi SIE 2021-2027 e della contestuale applicazione dello strumento Next Generation EU che si implementerà attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La grande sfida che attende i paesi membri dell'UE, tra i quali l'Italia giocherà un ruolo di primo piano, è appunto quella di gestire e attuare in parallelo ed in maniera complementare i due strumenti, utilizzando sia efficientemente che efficacemente le ingenti risorse a disposizione.

La grande incognita, oltre all'andamento dell'emergenza pandemica, pesante eredità e fardello tipicamente italiano resta la dimostrazione di una adeguata capacità amministrativa e di *governance*, da sposarsi con efficaci metodi di monitoraggio, controllo e valutazione. Data la prossima disponibilità di un'ingente mole di risorse, sarà quanto mai fondamentale non solo rafforzare la capacità amministrativa delle autorità di gestione e dei corpi intermedi, ma anche investire su una semplificazione radicale delle procedure e degli adempimenti a beneficio dei potenziali beneficiari.

### *1.1 L'attuazione del POR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna*

Lo stato di avanzamento dei Programmi operativi regionali mediante i quali viene realizzata la politica di coesione condotta in Emilia-Romagna per il ciclo di programmazione 2014-2020 e che sono finanziati mediante il FESR e il FSE, verso la fine del 2019 evidenziava – secondo quanto riporta la stessa Amministrazione regionale – una dotazione complessiva pari a poco più 1.268 milioni di euro, di cui quasi 2/3 riconducibili al secondo fondo strutturale. Di tale importo complessivo erano stati impegnati – in quasi 6.670 progetti – oltre 1.185 milioni, pari al 93,5% dello stanziamento complessivo, mentre i pagamenti ammontavano a quasi 600 milioni (pari al 47,2%).

Nell'attuale programmazione dei due Fondi europei, alla fine del 2019 la Regione Emilia-Romagna ha ottenuto risultati positivi anche nel raggiungimento di alcuni dei target della Strategia Europa 2020; in particolare, ha per-

fettamente centrato la riduzione del tasso di abbandono scolastico (-10,5%), ha aumentato il tasso di occupazione ad un livello molto vicino al target europeo (il 71%, contro il 75%) ed ha analogamente ridotto il tasso di disoccupazione giovanile (il 17,8% contro il 15%). Infatti, il sistema di educazione regionale rappresenta per l'Amministrazione il contesto entro cui perseguire gli obiettivi di ridurre la dispersione scolastica, innalzare il livello di istruzione di tutte le persone e promuovere il lavoro di qualità attraverso l'educazione e la formazione professionale e tecnica, gli investimenti in alta formazione e ricerca, nonché le misure di orientamento e accompagnamento al lavoro delle persone, a partire da coloro che sono più in difficoltà.

Inoltre, sempre grazie ai Fondi europei, la Regione Emilia-Romagna ha consolidato le reti di infrastrutture di ricerca e innovazione che agiscono sul tessuto economico e produttivo. L'ecosistema regionale dell'innovazione comprende ovviamente i settori più importanti del sistema produttivo, individuando nella Strategia di specializzazione intelligente S3 il principale riferimento di *policy*.

### *1.2 L'attuazione in provincia di Ferrara mediante i principali progetti realizzati*

I corrispondenti valori finanziari registrati per la provincia di Ferrara – in base ai dati forniti dal sito governativo *opencoesione.it*<sup>1</sup> e riferiti alla fine giugno del 2020 – riportavano un costo complessivo pari a 192,1 milioni di euro, dei quali ne erano stati pagati 80,4 milioni (pari al solo 41,8%). Ciò significa che a sei mesi circa dal termine ufficiale del periodo di programmazione in corso, ancora più della metà dei progetti doveva ancora giungere alla fase finale del pagamento.

Va però avvertito che i valori appena riportati si riferiscono agli importi complessivi delle progettualità nelle quali è coinvolto almeno un beneficiario appartenente al territorio, pertanto i flussi finanziari di cui il territorio ferrarese sta effettivamente beneficiando in via esclusiva sono notevolmente inferiori. Infatti, si deve tener conto del fatto, però, che in una parte dei progetti avviati a realizzazione sul territorio ferrarese il corrispondente finanziamento è ripartito tra i vari partner che contribuiscono alla loro realizzazione e, conseguentemente, l'effettivo partner territoriale che svolge le

---

1. Si veda [www.opencoesione.it](http://www.opencoesione.it). In merito a questa fonte di dati va innanzi tutto segnalato che essa presenta una classificazione delle voci del tutto propria e a tratti poco comprensibile. Inoltre, i dati relativi ai costi non sempre corrispondono esattamente agli importi di spesa ammissibile in ambito progettuale, che vanno inseriti nel Sistema CUP Web del Ministero del Tesoro. Il finanziamento generalmente non copre l'intero costo progettuale, per cui il finanziato/erogato non corrisponde necessariamente al pagato (rendicontato e certificato), mentre il portale rileva solo quest'ultimo dato.

funzioni di capofila, gestisce solo una parte del finanziamento totale, con la conseguente ulteriore parcellizzazione dei flussi finanziari indirizzati al territorio provinciale.

I progetti di spesa finanziati da FESR e FSE nei quali sono coinvolti soggetti pubblici o privati del territorio ferrarese erano pari a 2.113, in gran parte concentrati nell'acquisto di beni e servizi (1.835) e negli incentivi alle imprese (228); mentre questi ultimi erano quasi tutti destinati alla competitività delle imprese operanti nel territorio ferrarese i primi erano prevalentemente finalizzati all'occupazione (1.417), all'istruzione (186) e all'inclusione sociale (89), mentre i progetti riguardanti le infrastrutture attengono ad altri importanti ambiti quali l'Agenda digitale (127), la ricerca e l'innovazione (34), ed altri ancora (ambiente, energia e trasporti), ma in un numero decisamente inferiore.

Del totale dei progetti avviati nel 2014, a fine 2019 poco più di 700 erano conclusi e quasi 130 anche liquidati, mentre oltre 1.200 erano ancora in corso; infine, circa 60 progetti non erano stati neppure avviati, sebbene occorra rilevare che l'aggiornamento dei dati avvenga con un certo inevitabile ritardo.

Relativamente alla loro dimensione finanziaria, oltre 1.700 progetti erano di un importo inferiore a 100.000 euro e di questi quasi 1.300 addirittura inferiori a 10.000 euro; mentre quelli di importo superiore a 100.000 euro erano meno di 300 e solo una trentina di importo superiore a 1 milione di euro<sup>2</sup>.

I progetti più consistenti vedono come beneficiari più frequentemente finanziati, da un lato, alcuni Comuni del territorio e, dall'altro lato, l'Università di Ferrara, il CNR e vari altri attori territoriali tra cui il GAL Delta 2000, l'Agenzia di Sviluppo Sipro, l'Ente Parco Delta Po, vari enti di formazione professionale, la Fondazione ITS Territorio Energia e Costruire ed infine un elenco alquanto contenuto di imprese. Questi sono i principali soggetti territoriali che sia in termini di numerosità delle progettualità approvate sia in termini di finanziamenti concessi stanno beneficiando dei fondi europei per la coesione.

Infine, anche la localizzazione geografica dei progetti appare significativa, dal momento che circa 1.650 di essi riguardano il Comune di Ferrara, mentre nel resto della provincia si nota il Comune di Cento con oltre 160 progetti, seguito a distanza da quelli di Copparo (80), Comacchio (69) e Codigoro (58), mentre in ciascuno dei comuni rimanenti sono finanziati solo poche decine di progetti.

Sebbene questi dati riguardino in prevalenza la numerosità dei progetti di spesa, anziché la loro consistenza finanziaria, essi ci consentono di giun-

---

2. L'elenco dei progetti di dimensione più consistente, aggirantisi su 1 milione di euro, ai quali prendono parte soggetti pubblici o privati ferraresi con le rispettive quote parte di finanziamento, è riportato in un'apposita appendice collocata alla fine del presente testo.

gere ad alcune considerazioni di notevole significato, soprattutto in termini di efficacia e/o di impatto economico dimostrati dalla politica di coesione sul territorio ferrarese. Infatti, i progetti approvati e finanziati appaiono estremamente frammentati in un numero alquanto elevato di limitata consistenza, per cui molto presumibilmente volti al mantenimento, alla salvaguardia dell'occupazione localmente impiegata, piuttosto che ad una sua effettiva crescita quantitativa e ciò in ragione degli stessi avvisi pubblici che limitano a monte il taglio dei progetti per garantire una più ampia distribuzione delle risorse e un maggior tasso di successo tra le candidature.

Anche i progetti di maggiore consistenza finanziaria non sembrano poter produrre un immediato e macroscopico effetto moltiplicatore sul locale sistema produttivo, in quanto – al di là del fatto che finora sono stati realizzati solo in parte e molti sono anche in netto ritardo sui tempi di esecuzione – essi riguardano piuttosto la protezione dell'ambiente e la valorizzazione del patrimonio culturale, che in effetti sono le maggiori risorse di cui è dotato il territorio provinciale, ma che non garantiscono un reale effetto positivo in termini economico-produttivi, in quanto la loro ricaduta dipende piuttosto dalla eventuale fruizione del risultato del progetto che ne verrà fatta in futuro da parte dei turisti che ne sono di fatto i destinatari. Altri progetti, poi, riguardano settori, come la Ricerca e l'innovazione nonché l'Agenda digitale, i quali producono effetti significativi solo su un piano potenziale, in quanto bisognerà verificare se delle imprese locali riusciranno a sfruttare commercialmente i loro risultati. In linea più generale, inoltre, le modalità di rendicontazione applicate non sono focalizzate sulla misurazione dei risultati ottenuti rispetto agli investimenti agevolati sia in termini di incremento occupazionale, che in termini di incremento della competitività, di apertura a nuovi mercati, di consolidamento del potenziale produttivo, quanto sono legate a meri controlli di legittimità formale del processo di spesa complessivamente assunto dai beneficiari, al fine della mera rispondenza alle normative e disposizioni regolamentari, e della garanzia di legittimità sulla procedura di erogazione al beneficiario e di certificazione della spesa all'UE posta in essere dall'Autorità di Gestione.

## **2. L'impostazione della politica di coesione in Emilia-Romagna per il periodo 2021-2027**

### *2.1 La nuova programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027*

Il pacchetto di proposte inizialmente avanzate dalla Commissione europea relativamente al nuovo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 delinea anche l'architettura della nuova politica di coesione. Esso con-

sta, in particolare, di 5 proposte di regolamento riguardanti sia i fondi che altre specifiche misure; la proposta di regolamento recante le disposizioni comuni introduce un corpus unico di norme per la disciplina di sette fondi dell'UE, da attuare in collaborazione con gli Stati membri (gestione concorrente), al fine di facilitare l'attività dei gestori dei programmi finanziati tramite fondi dell'UE. Più specificamente, tra i suoi obiettivi rientra un maggiore allineamento dei programmi alle priorità dell'UE e uno sforzo per aumentarne l'efficacia, attraverso un legame più stretto con il ciclo connesso al cosiddetto Semestre europeo, un aumento della concentrazione delle risorse su aree prioritarie per l'Unione, ed infine la definizione di condizioni abilitanti che devono rimanere soddisfatte durante tutto il corso dell'attuazione dei programmi e progetti.

Inoltre, la proposta sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 della Commissione sulla rubrica Coesione del QFP, ha visto la riduzione di 47,5 miliardi da parte del Consiglio Europeo di luglio, e pertanto ha determinato la manifestazione di riserve da parte del Parlamento Europeo in merito ai tagli ad alcuni capitoli del QFP, il quale prevede per il settennio un ammontare complessivo di risorse destinate alla coesione economica, sociale e territoriale per i soli fondi strutturali di circa 330 miliardi di euro a prezzi costanti, considerando che nella prossima programmazione i fondi per lo sviluppo rurale e la pesca (FEASR e FEAMP, rispettivamente) non faranno più parte della programmazione unitaria dei Fondi Strutturali prevista invece per l'attuale periodo. La ripartizione fra i tre fondi, sarebbe la seguente: circa 200 miliardi di euro per il FESR; 41,3 miliardi di euro per il Fondo di coesione; 88,6 miliardi di euro per il FSE+.

Si tratta di una dotazione inferiore rispetto a quella prevista per la politica di coesione nel precedente periodo 2014-2020. La proposta della Commissione europea, però, comporterebbe una diminuzione delle risorse in larga parte a carico del Fondo di coesione e, quindi, senza un effettivo impatto sulle regioni italiane in ritardo di sviluppo. In effetti, mentre vi sarebbe una riduzione per alcuni Paesi, per altri, tra cui l'Italia, è previsto un aumento di risorse (38,6 miliardi di euro, +6%), a causa però della contrazione del livello di sviluppo di alcune regioni dell'Italia centrale e dei parametri utilizzati per l'assegnazione dei fondi, favorevoli all'Italia.

Comunque, tutte le regioni europee continueranno a beneficiare dei fondi della politica di coesione secondo la consueta suddivisione in tre categorie: meno sviluppate (situate principalmente nell'Europa meridionale e orientale), in transizione e più sviluppate.

Inoltre, le risorse della politica di coesione dovranno essere concentrate su 5 obiettivi strategici:

1) un'Europa più intelligente, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;

2) un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;

3) un'Europa più connessa, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;

4) un'Europa più sociale, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;

5) un'Europa più vicina ai cittadini, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

La maggior parte degli investimenti a titolo del FESR dovrà essere incentrata sui primi due obiettivi: un'Europa più intelligente e un'Europa più verde, tanto che gli Stati membri dovranno investire in queste due priorità tra il 65% e l'85% delle proprie dotazioni finanziarie, proporzionalmente alla loro ricchezza relativa.

Infine, per ciascuno dei 5 obiettivi di policy, la Commissione europea ha indicato anche per l'Italia, secondo il Country Report Italia, le priorità di investimento che nell'ordine sono le seguenti:

a) incrementare la propensione a innovare e la produttività delle PMI, accelerare l'uso degli strumenti di *e-government*, delle competenze digitali e delle nuove tecnologie;

b) migliorare l'efficienza energetica e ridurre il rischio sismico negli edifici pubblici, aumentare le fonti rinnovabili, prevenire e gestire il rischio idrogeologico, tutelare la qualità dell'aria, aumentare i servizi ambientali;

c) potenziare le infrastrutture di trasporto sostenibili e resilienti, investire nella multi-modalità e nella banda ultra larga;

d) garantire l'accesso al mercato del lavoro, investire nelle politiche di conciliazione, qualità e rilevanza di istruzione e formazione, contrastare la povertà e l'esclusione sociale;

e) incentivare la crescita sostenibile nelle aree urbane e interne a maggiore disagio sociale; promuovere cultura e turismo.

Dopo le risultanze del Consiglio Europeo di luglio, si sono tenuti sia a settembre e sono in programma nelle prossime settimane i "triloghi" fra le Istituzioni europee, mentre sono in discussioni vari aspetti del negoziato tra cui il QFP 2021-2027, dal cui esito dipende anche l'immediata attivazione

delle risorse del pacchetto REACT-EU, e quello dedicato a NGEU. La Commissione a sua volta ha già modificato le proprie proposte di regolamenti che andranno in discussione dopo l'accordo sul QFP, pertanto presumibilmente per la prima volta verranno approvati il prossimo anno a programmazione già avviata e solo successivamente potranno essere approvati gli Accordi di Partenariato nazionali e i vari PO. Si ipotizza per questi ultimi un negoziato più complesso data la semplificazione attuata sugli Accordi di Partenariato e, conseguentemente, non è difficile immaginare che queste trattative impegneranno l'intera annualità del nuovo ciclo programmatorio.

### *2.2 La posizione del governo italiano e della Regione Emilia-Romagna*

La programmazione 2021-2027 della politica di coesione per l'Italia si è avviata a livello nazionale con il percorso partenariale per l'elaborazione dell'Accordo di partenariato. Tale percorso, avviato nel marzo del 2019 e coordinato dal Dipartimento per la Politica di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è articolato in 5 tavoli tematici di confronto, corrispondenti ai cinque nuovi obiettivi strategici europei.

Ferma restando tale cornice, per finalizzare e rendere concreta la discussione partenariale si sono proposti quale guida al percorso di programmazione quattro temi unificanti:

- lavoro di qualità;
- territorio e risorse naturali per le generazioni future;
- omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
- cultura veicolo di coesione economica e sociale;

che ambiscono a mettere in luce le specifiche sfide che l'Italia deve continuare ad affrontare per concorrere ai grandi obiettivi europei.

Tali "temi unificanti" sono stati individuati a partire dalle numerose analisi, sollecitazioni e indicazioni sulle principali questioni su cui confrontarsi ai fini della coesione economica, sociale e territoriale nel Paese, oggi e per le generazioni future. Non si tratta di una proposta alternativa alla struttura della programmazione delineata nei Regolamenti europei, ma piuttosto un modo di riflettere trasversalmente all'interno di quella struttura, per orientare il percorso di programmazione sia nella fase più generale e sia nella fase in cui si faranno le scelte di dettaglio.

L'Accordo di Partenariato tra il governo nazionale e le Amministrazioni regionali, contiene gli obiettivi strategici e i risultati attesi definiti a livello nazionale (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019).

Lo stato del negoziato nazionale con la Commissione Europea è stato ovviamente influenzato dall'emergenza sanitaria che ha determinato diversi or-



dini di priorità nella calendarizzazione del decisore europeo ed è stato a sua volta influenzato dai ritardi nel complessivo negoziato del SFP 2021-2027.

L'AP attualmente è in discussione e avrà una formulazione più snella rispetto al passato ma non sono ancora note le decisioni italiane sulla numerosità dei PO che successivamente verranno negoziati. Presumibilmente si andrà verso una loro diminuzione numerica, visto il primato italiano nel contesto europeo e le difficoltà implementative. Si attende una negoziazione dei PO invece più complessa che impegnerà per diversi mesi le AdG, le quali avranno 9 mesi di tempo dall'approvazione dei regolamenti per presentare le proprie proposte a cui infine farà seguito uno specifico negoziato per i PO che impiegherà alcuni mesi.

D'altro canto, anche la Regione Emilia-Romagna sta partecipando attivamente ai tavoli nazionali ed europei nella fase preparatoria dei negoziati che precedono l'approvazione del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione europea. Con una Delibera di Giunta del 22 novembre 2019 sono stati approvati gli indirizzi strategici regionali, in cui la Regione fissa le aree di intervento prioritarie per le tappe negoziali Regione Emilia-Romagna<sup>3</sup>. La strategia regionale è stata costruita insieme ai firmatari del Patto per il lavoro e condivisa con le altre Regioni italiane ed europee, definendo così la posizione dell'Emilia-Romagna nel dibattito post 2020. Fin dall'inizio dei negoziati, la Regione ha fortemente sostenuto la Politica di coesione, quale principale politica di investimento dell'UE per finanziare lo sviluppo e la crescita dei territori, anche alla luce dei risultati positivi raggiunti dalla programmazione 2014-2020, attualmente in fase di conclusione. Per quanto riguarda la direzione operativa da percorrere, tenendo conto degli obiettivi e dei vincoli contenuti nei regolamenti europei e delle strategie e piani/programmi regionali in essere, si individuano quattro direzioni prioritarie:

1. Competenze e capitale umano: garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività;

---

3. Per un approfondimento dei documenti strategici e del percorso compiuto tra il 2017 ed il 2020 dalla Regione Emilia Romagna si vedano i seguenti documenti regionali: "Posizione sul futuro della Politica di Coesione. La Politica di Coesione che serve all'Europa" (giugno 2017); Contributo della Regione Emilia-Romagna alla consultazione sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea post 2020" (marzo 2018); "Emilia-Romagna 2021-2027: Crescere insieme, in Europa. Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-27 delle politiche europee di sviluppo" (novembre 2019); "Quadro di contesto dell'Emilia Romagna 2021-2027" (2019); "Rapporto conoscitivo della Giunta Regionale all'Assemblea Legislativa per la sessione europea 2020" (giugno 2020).

2. Innovazione, competitività e attrattività: sostenere lo sviluppo dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione per accrescere la competitività e l'attrattività del sistema economico e produttivo regionale puntando su processi di digitalizzazione trasversali alle imprese ed alla pubblica amministrazione;

3. Transizione alla sostenibilità ed economia circolare: accelerare la transizione verso lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare, promuovendo un "green new deal" regionale e investire in azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, misure di adattamento;

4. Coesione sociale: favorire la coesione sociale come esito e condizione per lo sviluppo di qualità (Regione Emilia-Romagna, 2019).

Tali indirizzi strategici, unitamente al quadro di contesto e di posizionamento dell'Emilia-Romagna, costituiscono la base di partenza per le tappe negoziali previste nei prossimi mesi e per il confronto con il partenariato socio-economico-territoriale funzionale all'elaborazione condivisa del futuro Documento strategico regionale e finanche dei contenuti di altri documenti strategici quali la nuova S3 regionale e i testi dei Programmi Operativi. Il Programma di mandato della nuova Giunta regionale<sup>4</sup> mette al centro il valore della prossimità e della ricucitura delle distanze territoriali rispetto ai territori più periferici perché tutti i cittadini abbiano pari diritti e opportunità, mettendo in carico alla funzione delle istituzioni il compito di compensare gli squilibri (da citare). Si tratta di un progetto trasversale che convoglierà una parte adeguata anche delle risorse comunitarie della prossima programmazione 2021-2027. Per quanto riguarda invece il metodo della programmazione e attuazione delle politiche la nuova Giunta ha già confermato nel nuovo programma di legislatura e nel recente Documento di Economia e Finanza regionale attualmente in discussione, lo strumento di programmazione strategica del Patto per il lavoro e il clima, teso a valorizzare ulteriormente la concertazione quale strumento di condivisione per mobilitare tutte le energie e responsabilizzare tutti gli attori sociali, tanto che vedrà una nuova formulazione e approvazione nei prossimi mesi. Tale approccio metodologico è teso ad assicurare:

- l'integrazione della programmazione delle risorse valorizzando i vantaggi di ciascun fondo o strumento;
- la complementarità con le grandi strategie europee, le politiche ordinarie e le strategie regionali di lungo termine;

---

4. Si veda: Regione Emilia Romagna, XI Legislatura. Programma di mandato della Giunta, 09 giugno 2020.

- la declinazione delle strategie ad una scala territoriale adeguata e la capacità di rispondere a bisogni territoriali differenziati, valorizzando le eccellenze e contrastando le fragilità sociali e territoriali;
- la programmazione delle politiche prevedendo per il partenariato inclusività sia a livello verticale che orizzontale.

L'adozione di un approccio territoriale integrato, che metta in rete la rete metropolitana, i nuclei urbani ma anche le aree rurali, è alla base di una programmazione attenta alle specificità dei diversi territori della regione, a partire dalle aree potenzialmente più fragili ed è per questa ragione che il territorio ferrarese dovrebbe per primo proattivamente adoperarsi affinché i fabbisogni e le proprie priorità strategiche siano pienamente integrate e rispecchiate nei futuri nuovi documenti programmatori regionali. In questa epoca emergenziale, succedutasi ad un periodo di crisi mai del tutto recuperato dalle aree marginali regionali, le stesse che meno hanno contribuito al successo regionale nel raggiungimento dei target della strategia di Europa 2020, è infatti quanto mai prioritario affermare e recuperare la finalità originaria delle politiche di coesione socio-economico-territoriale. Occorrerebbe pertanto recuperare alcune delle impostazioni di metodo e operative adottate negli anni '90 e per il primo decennio circa di implementazione delle politiche di coesione in Emilia Romagna, che videro un'attenzione specifica e mirata ai territori più fragili. Diversamente gli effetti dell'emergenza Covid-19, in questi territori, si andranno semplicemente a sommare agli effetti della crisi economica dell'ultimo dodicennio, qui non ancora mitigati, col rischio di produrre un ulteriore allargamento del gap di sviluppo. La vera sfida al contempo dovrà essere il coinvolgimento attivo degli attori socio-economici di queste comunità, che dovranno agire da protagonisti, dimostrando coesione territoriale, nel costruire insieme al decisore regionale logiche di intervento e progettualità strategiche, volute e costruite dal basso, non calate o mediate dall'alto, assumendosi al contempo responsabilmente l'obiettivo di recuperare quel ritardo di *capacity building* che innegabilmente le ha sinora penalizzate rispetto a territori regionali più dinamici e coesi. È necessario che l'approccio di *multi level governance*, connaturato in tali politiche e necessario a rendere corresponsabili e protagonisti i territori, sia correttamente sviluppato e supportato, assicurando che proprio nei territori più fragili le politiche di sviluppo siano mirate a generare impatti positivi misurabili, valore aggiunto negli investimenti ed externalità positive, secondo specifici parametri di efficienza ed efficacia della spesa.

### **3. L'impatto della pandemia da Covid-19 sul sistema socio-economico e produttivo ferrarese: una prima valutazione**

#### *3.1 L'impatto del Covid-19 nelle regioni italiane*

A partire dai primi mesi del 2020 la società e l'economia italiane sono attraversate dalla più grave crisi della storia repubblicana a causa della pandemia da coronavirus, che ha messo sotto un fortissimo stress le strutture socio-sanitarie delle regioni settentrionali, quelle economicamente più forti del paese, come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (Svimez, 2020).

L'emergenza sanitaria si è presto tradotta in emergenza sociale ed economica, tanto che i primi settori ad essere colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone con l'area asiatica. Il conseguente blocco delle relazioni tra imprese coinvolte nelle catene globali del valore ha avuto pesanti ripercussioni che hanno progressivamente reso incerto le tempistiche di approvvigionamento, compresso il fatturato, intaccato il capitale circolante, compromesso la liquidità e, da ultimo, costretto molte imprese italiane, soprattutto quelle più esposte sui mercati internazionali, a contrarre l'occupazione.

Gli impatti sociali ed economici della crisi in seguito si sono estesi a componenti sempre più ampie del tessuto produttivo, anche per effetto del progressivo inasprimento delle misure introdotte dal governo nazionale e/o dalle Amministrazioni regionali per contenere l'emergenza epidemiologica.

Presentando una sintetica e – per forza di cose – anche sommaria valutazione territoriale dell'impatto economico della pandemia sulla base dei risultati delle elaborazioni effettuate dalla Svimez, non si può non iniziare segnalando che a risentirne sono stati i livelli di attività produttiva e i connessi processi di creazione dei redditi e dell'occupazione, come testimoniato dal blocco - in media nazionale - del numero di unità locali (57,7%), dell'ammontare di fatturato (52,6%), di valore aggiunto (47,1%) e occupazione (52,8%)<sup>5</sup>. Altrettanto sorprendente è la pervasività del blocco che ha colpito duramente, sia pure con diversa intensità, i principali settori del sistema produttivo: l'industria, le costruzioni, i servizi e il commercio.

A livello territoriale, come si è accennato, il blocco ha interessato maggiormente le regioni del Nord in termini di valore aggiunto; l'impatto è invece più omogeneo in termini di occupati e fatturato tra Nord e Mezzogiorno, mentre in termini di unità locali, le differenze territoriali si ribaltano, segno

---

5. Per ulteriori e più precise valutazioni circa gli effetti prodotti dal Covid-19 sulla struttura imprenditoriale e sull'occupazione a scala territoriale si veda il contributo di Pini, Rinaldi (2020).

di una maggiore parcellizzazione del tessuto produttivo nelle regioni meridionali.

La contrazione in Emilia-Romagna risulta addirittura superiore a quella delle altre regioni settentrionali, la quale a sua volta è maggiore di quella nazionale, facendo registrare i seguenti andamenti: -57,6% per il numero delle unità locali; -55,1% per il fatturato; -51,6% per il valore aggiunto; ed infine -54,8% per l'occupazione, molto presumibilmente in seguito alla sua più evoluta economia.

### *3.2 L'impatto del Covid-19 in provincia di Ferrara*

Scendendo ancor più nel dettaglio territoriale, grazie alle rilevazioni statistiche effettuate per conto dell'Osservatorio dell'Economia si segnala che nella prima metà dell'anno il bilancio anagrafico delle imprese ferraresi ha ripreso ad espandersi, facendo registrare un saldo positivo – tra iscrizioni e cessazioni, di una cinquantina di nuove imprese soltanto, che rappresentano meno della metà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Camera di Commercio di Ferrara, 2020). La perdita di aziende produttive ha colpito soprattutto il settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio), l'agricoltura e le aziende di servizio, tra cui quelle di alloggio e ristorazioni, in seguito alla drastica contrazione dell'attività turistica. Infatti, l'effetto della pandemia nei primi sette mesi dell'anno ha inciso con un - 58% sugli arrivi e un -54% sui pernottamenti in provincia. La contrazione è risultata molto netta sia nel capoluogo che sui lidi della costa, ed ha colpito sia le strutture alberghiere sia quelle extra-alberghiere.

Come a livello nazionale, il maggior problema percepito dalle imprese ferraresi ancora in attività è costituito da un elevato deficit di liquidità, a causa dei limitati ricavi, la cui richiesta totale rappresenta una quota assolutamente non trascurabile del fatturato. Il fabbisogno di risorse finanziarie interessa ovviamente numerosi settori di attività, quali - in ordine decrescente - l'alloggio e ristorazione, la logistica, i servizi alle persone, l'agricoltura e, nell'ambito dell'industria manifatturiera, il comparto della moda.

Il fenomeno più preoccupante dal punto di vista socio-economico è costituito però dall'aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni: nei primi 7 mesi del 2020 sono state richieste quasi 10 milioni di ore da parte delle imprese ferraresi, che rappresenta un numero "spaventoso", in quanto è senza precedenti. Gli aumenti si registrano per tutte le tipologie di CIG, ma per la cassa ordinaria e quella in deroga le variazioni rispetto ai periodi precedenti sono a quattro cifre. L'enorme crescita del n° di ore richieste per la cassa ordinaria che è quella prevalente, in provincia di Ferrara risulta comunque più contenuta rispetto all'analogo fenomeno riscontrato in regione

e nella nazione, sebbene ne abbiano fatto ricorso tutti i settori dell'industria manifatturiera, tra cui in particolare le imprese meccaniche.

Lo scenario stimato da Prometeia sulla base di alcune ipotesi circa l'andamento atteso per la parte rimanente dell'anno in corso (vale a dire da agosto, con l'avvio della terza fase caratterizzata da tassi di crescita progressivi ma differenziati settorialmente) può essere sintetizzato nei seguenti valori riguardanti le principali variabili macro-economiche: valore aggiunto -9,7%; export -9,0%; occupazione -1,8%; tasso disoccupazione 10,5%.

In sostanza, il sistema economico-produttivo ferrarese, nonostante gli aspetti negativi appena evidenziati, sembra aver risentito in minor misura della pandemia rispetto al resto della regione e ciò molto presumibilmente a causa della sua perifericità rispetto al complessivo sistema regionale, del suo minor grado di accessibilità e di apertura verso l'esterno, nonché di altri specifici caratteri propri del sistema socio-economico provinciale<sup>6</sup>. Ciò nonostante, esso dovrebbe registrare un decremento del valore della sua produzione sostanzialmente in linea con quello regionale, che potrebbe comportare nei prossimi mesi un aumento del già elevato tasso di disoccupazione (di circa altri 2 punti percentuali), con la prospettiva di dover subire un'accentuazione delle disparità socio-economiche rispetto alle province contermini a causa della sua arretratezza strutturale e della sua intrinseca fragilità.

#### **4. Le principali misure di politica economica e finanziaria assunte dall'UE per contrastare gli effetti della pandemia: una sintetica ricostruzione<sup>7</sup>**

##### *4.1 La risposta comune dell'UE al Covid-19*

Le Istituzioni dell'UE e i governi dei suoi Stati membri stanno lavorando molto intensamente per lottare contro il coronavirus (Covid-19)<sup>8</sup>, dal momento che proteggere la salute e la sicurezza dei cittadini europei è certamente una delle principali priorità per l'UE. Pertanto, l'UE e i suoi Stati membri stanno adottando azioni risolutive per mitigare l'impatto socioeconomico della pandemia e sostenere l'occupazione. L'UE, inoltre, sta mobilitando tutte le risorse a disposizione per aiutare gli Stati membri a coordinare le loro risposte nazionali, fornendo anche indicazioni sugli sforzi più efficaci per contenerlo. In

---

6. Per una prima ma documentata ed approfondita analisi circa le presumibili cause della diffusione territoriale della pandemia in Italia si rinvia a Musolino, Rizzi (2020).

7. Sul complesso dei provvedimenti assunti dall'Unione europea per fronteggiare la crisi del Covid-19 si veda anche Bruni (2020).

8. Si veda Commissione Europea (2020).

effetti i leader dell'UE hanno concordato una serie di priorità per coordinare la risposta dell'UE alla pandemia di Covid-19, come le seguenti:

- limitare la diffusione del virus;
- garantire la fornitura di attrezzature mediche;
- promuovere la ricerca su cure e vaccini;
- sostenere l'occupazione, le imprese e l'economia.

In merito a quest'ultima finalità, come si è accennato poco fa, l'UE e i suoi Stati membri si stanno adoperando per ridurre al minimo le ricadute socio-economiche causate dal Covid-19 e tornare su un percorso di crescita sostenibile.

L'UE ha innanzi tutto approvato ad aprile un pacchetto da 540 miliardi di euro a sostegno degli Stati membri, costituito da tre reti di sicurezza immediate per i lavoratori, le imprese e i paesi dell'UE. Essa comprende i 100 miliardi di euro dello strumento finanziario SURE (Sostegno per attenuare i rischi di disoccupazione nell'emergenza con prestiti a bassissimo tasso d'interesse)<sup>9</sup> deciso ad aprile per finanziare, tra le altre cose, la cassa integrazione (con una stima per l'Italia di impiego fino a 20 miliardi) e il reinserimento lavorativo di dipendenti e autonomi, attraverso il FES (per esteso); lo strumento di garanzia paneuropea della BEI che permetterà di attivare fino a 200 miliardi di euro (ma ve ne erano altri 40 miliardi già decisi a marzo) di prestiti alle imprese e i 240 miliardi di sostegno agli Stati membri per la gestione della crisi pandemica attraverso il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), già attivo dal 15 maggio senza previsione di condizionalità che, se utilizzato dall'Italia, potrà valere fino a 37 miliardi di prestiti da spendere per spese sanitarie direttamente o indirettamente legate all'epidemia.

Inoltre l'Unione europea, attraverso i pacchetti di misure CRII (*Corona virus response investment initiative*) e CRII+<sup>10</sup> tra marzo ed aprile ha rapidamente adottato ulteriori azioni per riorientare i fondi dell'UE e aiutare così gli Stati membri:

- 37 miliardi di euro provenienti dai fondi strutturali già in programmazione per sostenere i paesi dell'UE e i loro cittadini nella lotta contro la pandemia;
- fino a 800 milioni di euro attraverso il Fondo di solidarietà dell'UE (FSEU), modificato per fornire sostegno agli Stati membri che devono affrontare crisi che colpiscono la salute pubblica;

---

9. In merito agli specifici aspetti di tale misura si veda l'articolo di alcuni studiosi afferenti ad Accademia Politica (2020).

10. Si veda M. Cappello (2020).

- ulteriori 3,1 miliardi di euro in dotazione aggiuntiva, sbloccati dal bilancio 2020.

La Commissione europea ha recentemente annunciato i primi risultati provvisori dell'implementazione della CRII e della CRII+: dall'inizio della crisi e grazie alla flessibilità introdotta nella politica di coesione, l'UE ha mobilitato oltre 13 miliardi di euro in investimenti per affrontare gli effetti della pandemia di coronavirus, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione (FC). I fondi dell'UE hanno aiutato le comunità nazionali, regionali e locali a contrastare l'impatto socioeconomico negativo della pandemia di coronavirus. In totale, 4.1 miliardi di euro sono stati riassegnati alla sanità per l'acquisto di macchinari vitali e di dispositivi di protezione individuale. 8.4 miliardi di euro sono stati mobilitati attraverso l'emissione di sovvenzioni, prestiti e una serie di strumenti finanziari personalizzati per sostenere l'economia e, in particolare, le PMI per adattarsi alla crisi. Infine, circa 1.4 miliardi di euro sono stati erogati attraverso il FSE per aiutare le persone e salvaguardare posti di lavoro<sup>11</sup>.

Tra le prime autorità europee intervenute in risposta alla crisi pandemica la BCE già a marzo ha lanciato un nuovo programma temporaneo di acquisto denominato PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Program*) da 750 miliardi di euro che garantirà ingenti pacchetti di acquisti di titoli del debito pubblico anche italiano sia quest'anno che il prossimo. Tale pacchetto si aggiunge al precedente piano acquisto titoli da 120 miliardi lanciato sempre a marzo e al precedente piano da 240 miliardi (*Quantitative easing*), così che la liquidità complessivamente liberata dalla BCE ammonterà a 1110 miliardi nel 2020, di cui si stima fino a 220 miliardi di euro di titoli del debito pubblico italiano.

L'UE ha anche previsto una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi strutturali e di investimento europei adottando le necessarie modifiche regolamentari ai vari fondi SIE al fine di inserire strumenti di semplificazione e flessibilità sia nell'applicazione delle norme sugli aiuti di stato, sia prevedendo regole di bilancio meno rigide per gli Stati membri, sia nell'impiego dei fondi strutturali<sup>12</sup>.

---

11. Per garantire la massima trasparenza e responsabilità, la Commissione ha lanciato una specifica pagina web (*Cohesion Open Data Platform*) per mostrare come la politica di coesione dell'UE sta aiutando gli Stati membri a superare la crisi causata dal coronavirus.

12. Si vedano i Reg. (UE) 2020/558, 2020/560, 2020/872 che modificano rispettivamente i Reg. (UE) nn. 1301/2013, 1303/2013, 508/2014, 1379/2013 e 1305/2013 dei fondi FESR, FSE, FC, FEAMP e FEASR.



Gli Stati membri possono così trasferire denaro tra diversi obiettivi tematici, assi e fondi e anche tra regioni, con l'obiettivo di soddisfare le loro esigenze per attenuare i danni sociali ed economici causati dalla pandemia, e possono anche chiedere al bilancio dell'UE il finanziamento fino al 100% di parte delle risorse già stanziare nei Programmi Operativi della programmazione 2014-2020<sup>13</sup>. La rimodulazione delle risorse si colloca nell'ambito della *Coronavirus Response Investment Initiative*, dimostrando ancora una volta come la Politica di Coesione sappia adattarsi alle circostanze e ai diversi bisogni delle regioni europee<sup>14</sup>.

È stata approvata la piena flessibilità delle norme di bilancio dell'UE, con l'applicazione per la prima volta dal marzo scorso della clausola di salvaguardia (art. 107 del TFUE), la quale sospende le clausole del Patto di stabilità, agevolando così le autorità a sostenere i propri sistemi economico-produttivi, come già fatto dall'Italia che ha approvato alcuni pacchetti aggiuntivi di spesa pubblica senza cadere nella procedura di infrazione per eccesso di deficit.

Non meno importanti sono le ulteriori iniziative assunte dalla Commissione Europea, oggetto dell'ultimo Consiglio Europeo di luglio<sup>15</sup>, quali lo strumento di rafforzamento temporaneo di emergenza per la ripresa *Next Generation EU* da 750 miliardi di euro (di cui 390 mld. per sovvenzioni e 360 mld. per prestiti) che si regge su tre pilastri (aiutare gli SM a riprendersi, rilanciare l'economia e gli investimenti, trarre insegnamenti dalla crisi), presentato dalla Presidente von der Leyen nello scorso maggio, da realizzarsi attraverso vari interventi<sup>16</sup>. NGEU contribuisce con la sua dotazione ad una pluralità di strumenti. Tra questi il più importante da 672 miliardi di valore,

---

13. Per quanto concerne le ricadute in Italia, già nello scorso giugno è stata approvata dalla Commissione la riprogrammazione di 30 milioni di euro del FESR per permettere alle Regioni Emilia-Romagna e Toscana di affrontare l'emergenza da Covid-19.

14. Nello specifico caso dell'Emilia-Romagna l'autorizzazione della Commissione ha permesso di allocare all'Asse 1 - Ricerca e Innovazione 8,3 milioni di euro – desunti da altri assi meno performanti – per finanziare un bando a favore di imprese e centri di ricerca per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale di progetti, soluzioni e servizi innovativi e rapidamente realizzabili e collocabili a mercato, che possano facilitare la gestione dell'emergenza e accompagnare l'uscita dal *lockdown*. Ne hanno beneficiato praticamente tutte le Regioni e tutti i PON come attestato dall'Agenzia della Coesione anche se per molte gli iter sono tuttora in corso. Il più grande trasferimento di fondi tra PO si è verificato a favore del PO IC per rimpinguare il Fondo centrale di Garanzia.

15. Si vedano le Conclusioni del Consiglio Europeo straordinario del 17,18,19,20,21 luglio 2020 – EUCO 10/20.

16. Si veda Commissione Europea: COM (2020) 456 final/2, 27 maggio 2020 e COM (2020) 442 final/2, 18 giugno 2020.

è il fondo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and resilience facility RFF*), in cui le sovvenzioni a fondo perduto agli Stati saranno pari a 312 miliardi di euro, mentre i prestiti a lungo termine saranno pari a 360 miliardi di euro (rispetto ai 250 proposti dalla Commissione) e di cui indicativamente 209 destinabili all'Italia (di cui 81 mld. per sovvenzioni e 128 mld. come prestiti). Questo fondo verrà impegnato al 70% nel 2021-2022 attraverso sovvenzioni secondo criteri basati sugli standard di vita, il livello di disoccupazione e la dimensione degli Stati, e al 30% nel 2023 quando il criterio legato alla disoccupazione verrà sostituito dal calo del PIL incorso nei 2 anni precedenti. Altri 58,3 miliardi (di cui 10 per l'Italia, da ripartirsi tra i fondi SIE in base alle scelte dei singoli SM) delle risorse NGEU andranno allo strumento React-EU (*Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe*) che assegnerà, proporzionalmente agli effetti della crisi pandemica tra Stati membri, risorse aggiuntive ai fondi strutturali dell'attuale programmazione 2014-2020, finanziando fino al 100% gli interventi. Dovrebbero essere solo 17,5 – rispetto ai 44 proposti dalla Commissione – i miliardi destinati al Fondo per una transizione giusta (JTF), destinato alla neutralità climatica, di cui 0,9 per l'Italia, provenienti per 7,5 mld dal QFP e per 10 mld da NGEU, e altrettanti 7,5 miliardi rafforzeranno l'attuale programmazione del FEASR (che si aggiungono ai 78 del QFP), mentre 5 miliardi andranno ad Horizon Europe (si aggiungono ai 95 del QFP) e 1,9 mld. all'iniziativa RescEU (cui si aggiungono 1,1 mld. dal QFP), il meccanismo di protezione civile. Horizon Europe esce al momento ridimensionato rispetto alla proposta della Commissione, così come è stato del tutto respinta dal Consiglio la proposta della Commissione di istituire un nuovo meccanismo di supporto alla solvibilità delle imprese per proteggerne il capitale da 31 mld. Cancellato lo strumento da 15 mld. *Strategic investment facility* presentato lo scorso maggio dalla Commissione.

L'UE, infine, sta preparando un piano per la ripresa basato su una nuova proposta di quadro finanziario pluriennale QFP 2021-2027 per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE da circa 1.074 miliardi di euro su base settennale e articolato su 7 rubriche che punta anche alla duplice transizione verso una società digitale e, nel contempo, più verde e che è stato oggetto del Consiglio Europeo svoltosi nello scorso luglio, e che ha registrato una riduzione di circa 26 miliardi di dotazione rispetto alla proposta della Commissione.

Complessivamente l'insieme di tutti questi interventi supera i 2.400 miliardi di euro di cui 1.824 miliardi tra QFP e NGEU. Gli Stati membri dovranno preparare piani nazionali di ripresa e resilienza per il triennio in questione, in accordo con le raccomandazioni per paese emanate dall'UE e con la transizione verde e digitale e sussisteranno condizionalità legate al raggiungimento

di target intermedi e finali. Un dato importante riguarda il fatto che il 30% della spesa totale tra MFF e Next Generation EU verrà impiegato per progetti legati all'azione per il clima, in modo da rispondere all'Accordo di Parigi e agli obiettivi climatici dell'UE per raggiungere l'impatto zero entro il 2050.

#### *4.2 Il nuovo bilancio della UE per il periodo 2021-2027 e il ruolo della Politica di Coesione*

Alla luce della crisi generata dal Coronavirus, la Commissione UE ha proposto di modificare le proposte per la Politica di Coesione per il settennio successivo al 2020 presentate due anni fa, ispirandosi a due direttrici chiave: flessibilità e attenzione al Pilastro sociale dell'UE<sup>17</sup>.

In seguito a tale modifica di orientamento, la Politica di Coesione rivestirà un ruolo cruciale nella ripresa dalla crisi prodotta dal Coronavirus, promuovendo la convergenza tra le regioni europee e facendo in modo che “nessuno rimanga indietro”. In tal modo, una delle voci di bilancio più consistenti del Quadro finanziario pluriennale, da tempo oggetto di tentativi di ridimensionamento, sta tornando al centro della politica economica in chiave anti-Covid (Lamboglia, 2020).

Nell'immediato, ciò dovrebbe avvenire attraverso il potenziamento finanziario dei Programmi operativi 2014-2020, attraverso l'iniziativa REACT-EU, e ancora di più nel prossimo settennio, quando essa dovrà contribuire a finanziare misure di lungo termine per rendere più solide e resilienti le economie degli Stati membri. Per questo motivo, le proposte per la Coesione 2021-2027 presentate due anni fa restano valide nell'impianto generale, ma vengono riviste per garantire maggiore reattività nell'erogazione dei fondi europei e un adeguato sostegno ai settori e alle fasce della popolazione più colpiti dalla crisi.

Più specificamente, i principali obiettivi che la Commissione UE vuole mettere al centro delle nuove proposte per la Politica di Coesione 2021-2027, che era stata progettata prima della pandemia ed era ancora oggetto di negoziato tra le istituzioni dell'UE, sono i seguenti: sostegno a cittadini e aziende, creazione di solide basi per la ripresa dalla crisi del Coronavirus, ripristino della occupazione, promozione di un'economia resiliente basata sugli obiettivi della transizione verde e digitale.

Di conseguenza, è destinata a cambiare la rilevanza di alcuni ambiti di intervento: assumono maggiore rilievo nel contesto dell'emergenza Coronavirus il sostegno ai settori della sanità, del turismo, delle PMI e dell'istruzione. Allo stesso tempo, si rafforza il Pilastro Sociale, ad esempio con l'idea di vincolare

---

17. Si veda Domorenok (2020).

gli Stati membri con un livello di disoccupazione giovanile al di sopra della media europea ad utilizzare almeno il 15% del FSE+ per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e di destinare almeno il 5% dello stesso Fondo al contrasto della povertà infantile.

La Commissione poi propone maggiore semplificazione e flessibilità rendendo più agevole il trasferimento di risorse tra gli strumenti operativi e da un fondo strutturale all'altro in qualsiasi momento della programmazione, giustificando la modifica dell'Accordo di partenariato o del Programma operativo sulla base di specifiche necessità che verrebbero poi verificate dalla Commissione stessa. I Paesi dell'UE dovrebbero poter inoltre utilizzare i fondi della Coesione 2021-2027 per la chiusura delle operazioni non completate durante il ciclo 2014-2020.

Per rendere più semplice e veloce la programmazione delle risorse, la proposta di regolamento presentata dalla Commissione introduce un nuovo obiettivo tematico trasversale (OT): "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto dell'epidemia di Covid-19 e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia". Al nuovo obiettivo tematico potranno fare riferimento solo gli interventi finanziati con le risorse aggiuntive, che non saranno cumulabili con altri obiettivi tematici, così come non sarà possibile trasferire al nuovo OT risorse provenienti da altri obiettivi.

La Commissione ha proposto, infine, di introdurre un meccanismo organico di risposta alle crisi, così da consentire misure temporanee per l'utilizzo dei fondi europei in risposta a circostanze eccezionali e insolite. Le circostanze ammesse sono quelle che rientrano nelle clausole definite nel Patto di stabilità e crescita e si riferiscono a una grave recessione economica nei paesi appartenenti all'area dell'euro o all'Unione nel suo insieme, oppure a un evento insolito al di fuori del controllo dello Stato membro, con gravi conseguenze sfavorevoli per le finanze pubbliche in uno o solo pochi Paesi UE.

La prima clausola (*general escape clause*) è stata utilizzata per la prima volta in risposta alla pandemia di Coronavirus, mentre la seconda (*unusual event flexibility clause*) è stata utilizzata alcune volte nel recente passato, ad esempio a favore dell'Italia per tenere conto delle spese eccezionali connesse agli afflussi di rifugiati o a seguito dei terremoti. Qualora ulteriori *shock* colpissero l'Unione, quindi, nei prossimi anni diventerà possibile agire rapidamente, sul modello di quanto sperimentato con la *Coronavirus Response Investment Initiative* e la *Coronavirus Response Investment Initiative Plus*, allentando le condizioni per l'utilizzo dei fondi di Coesione e aumentando di 10 punti percentuali il tasso di cofinanziamento applicabile.

## 5. Alcune proposte per la prossima politica di coesione in provincia di Ferrara

### 5.1 Il completamento della Strategia Nazionale Aree Interne

La Strategia nazionale per le aree interne (SNAI) è – insieme alle politiche a favore delle città – una delle due grandi politiche territoriali promosse dalla politica europea di coesione nel ciclo di programmazione 2014-2020. Come ormai risaputo, le aree interne sono parti del territorio nazionale che subiscono gli effetti del calo e/o dell'invecchiamento della popolazione e nelle quali la conseguente debolezza delle prospettive di sviluppo determina una sempre maggiore difficoltà delle condizioni di vita per i cittadini che nonostante tutto continuano a risiedervi.

Anche nel POR della Regione Emilia-Romagna, la SNAI si coniuga con la programmazione dei fondi strutturali e con le altre politiche territoriali in atto nella regione, in particolare con la strategia di sviluppo rurale e la politica di sviluppo per la montagna. Nel quadro di questa strategia il Comitato tecnico nazionale per le aree interne (CTAI) ha elaborato una mappa delle aree interne italiane, tra le quali figura anche l'area del basso ferrarese con la propria strategia che è denominata "Fare ponti". Più specificamente, essa è composta da 16 macro interventi, essendo fondata su un approccio di ascolto, *engagement* e co-progettazione; prima dello scoppio della pandemia aveva raggiunto un certo stadio di operatività con alcuni interventi già avviati, tra quelli finanziati con i 12 milioni di euro complessivamente previsti tra fondi nazionali e fondi SIE<sup>18</sup>.

In merito alle prospettive future di questa iniziativa che attualmente riguarda soltanto un triennio (2018-2020) e che ovviamente starebbe per concludersi sebbene le varie misure non siano ancora state concluse, va preliminarmente fatta una più puntuale ed approfondita verifica circa l'effettivo stato di avanzamento raggiunto dai singoli interventi, tenendo conto della limitata consistenza di risorse finanziarie di cui essa è dotata. In ogni caso, poiché si tratta di un'iniziativa che riconosce obiettivamente la particolare situazione di marginalità e di perifericità in cui si trova buona parte della provincia di Ferrara rispetto al resto della regione, essa va portata a conclusione, nella

---

18. Per una prima verifica si veda l'intervista rilasciata dal Sindaco del Comune di Riva del Po A. Zamboni, nella sua qualità di portavoce dell'Area interna Basso Ferrarese, dalla quali emergono – fra l'altro - le difficoltà incontrate per avviare ad esecuzione i lavori inerenti i vari progetti previsti dal programma complessivo, nonché il loro diverso stato di avanzamento a seconda dell'origine, nazionale o regionale, delle risorse finanziarie messe a disposizione e da impiegare.

consapevolezza che nel prossimo periodo di programmazione essa dovrebbe evolvere in una vera e propria politica di sviluppo territoriale, cioè destinata a favorire una specifica porzione del territoriale regionale.

Se si concorda su un simile approccio, il progetto “Fare Ponti” andrebbe ampliato dal punto di vista delle misure da realizzare, quantomeno in proporzione alla gravità dei problemi socio-demografici, economico-produttivi ed ambientali-orografici da tempo rilevati per la provincia di Ferrara, in generale, e per il Basso Ferrarese, in particolare. L'estensione del progetto dovrebbe portare a delineare una visione di più lungo periodo, da cui far emergere precise, quanto realistiche prospettive per gli abitanti, attuali e futuri, della zona interessata; particolare attenzione va senza dubbio rivolta alle giovani generazioni cui spetterà l'arduo compito di farsi carico della soluzione dei problemi prima accennati, che verranno esplicitati nel prossimo paragrafo.

### *5.2 Il rafforzamento, con estensione, del Progetto “Fare Ponti” nell'ambito dell'obiettivo “Europa dei cittadini”*

Affinché il menzionato progetto possa essere esteso e adeguato dal punto di vista finanziario agli effettivi fabbisogni, da esso vanno innanzi tutto rimosse le principali lacune in esso presenti, così come vanno risolte le questioni di natura politico-istituzionale che rallentano o addirittura impediscono la realizzazione di progetti d'investimento di area vasta, riguardanti cioè l'insieme dei comuni posti a est del capoluogo che fra l'altro fanno parte dell'Ente Parco Delta del Po.

L'attuale edizione di Fare ponti appare poi di breve respiro, in quanto non sembra considerare i principali fenomeni attesi per il prossimo futuro e riconducibili al preannunciato cambiamento climatico, che l'attuale Commissione europea invece intende combattere in modo convinto (Bruzzo, 2019). Gli effetti prodotti da questo preoccupante fenomeno nell'area in questione sono già stati previsti dagli esperti della materia e sono principalmente i seguenti:

- l'innalzamento della temperatura media, che ovviamente produce ripercussioni sulle condizioni di salute della popolazione, soprattutto anziana, che è quella più consistente all'interno dell'area considerata;
- l'innalzamento del livello del mare con presumibili gravi effetti sull'erosione della costa, da un lato, e sulla sua fruibilità a fini turistici, dall'altro<sup>19</sup>.

---

19. Gravi effetti possono essere risentiti non solo sulla costa, ma anche all'interno del territorio ferrarese, il quale - come noto - si trova in buona parte al di sotto del livello del mare.

Relativamente al primo fenomeno si può innanzi tutto ricordare che già nel 2018 Ferrara faceva parte di una delle aree che si sta riscaldando più rapidamente, a livello nazionale ed anche europeo. La classifica del *global warming* colloca infatti l'area estense (le province di Ferrara e di Modena assieme), nella *top ten* nazionale; per la precisione al quinto posto dopo altre aree del centro-nord, e in 71esima posizione tra i 558 territori nei quali è stata divisa l'Europa per ragioni di uniformità delle serie storiche delle misurazioni. L'aumento di temperatura nel periodo 2000-2017 è stato nell'area estense di +1,2° rispetto alla media del secolo scorso, pericolosamente vicina alla soglia di +1,5° stabilita dagli accordi di Parigi.

Circa le conseguenze più rilevanti, le temperature più elevate conducono ad eccessi di mortalità. L'ondata di calore dell'estate 2003, per esempio, uccise più di 52.000 persone in Europa, secondo i calcoli dell'*Earth Policy Institute*. In una estate successiva si sono dovute registrare le vittime del contagio di *West Nile*, con picchi proprio a Ferrara e Modena, giacché le alte temperature sono correlate anche ad un aumento delle encefaliti trasmesse dagli insetti (zecche e appunto zanzare). Un altro aspetto, da non trascurare e non sottovalutare, che le ricerche cominciano a evidenziare, è costituito anche dall'incidenza delle temperature elevate sul rendimento degli studenti.

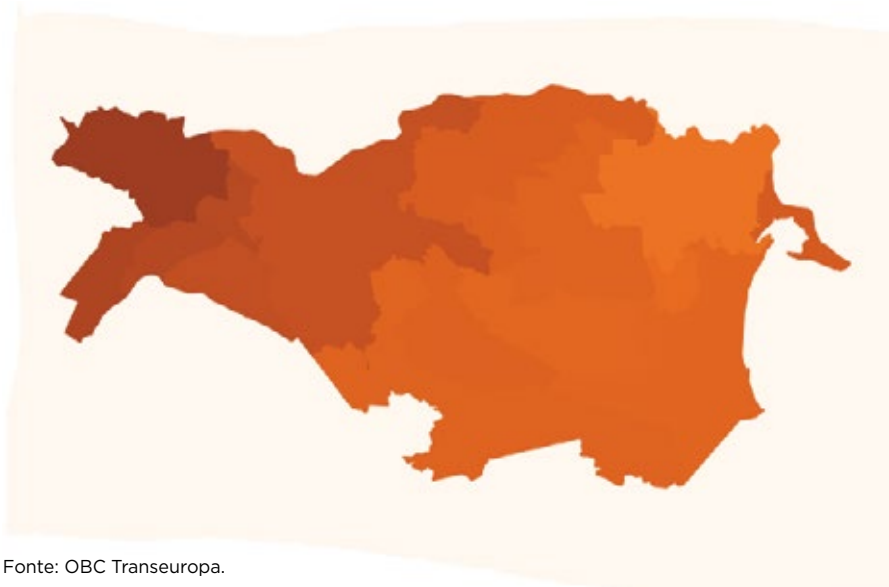
Strettamente connessi sono i dati riguardanti i comuni più "surriscaldati" d'Italia quelli cioè che dagli Anni Sessanta ad oggi hanno visto il maggior incremento delle temperature medie<sup>20</sup>. Anche per quanto riguarda i comuni della provincia di Ferrara la situazione appare certamente alquanto preoccupante (come risulta chiaramente dalla allegata figura 1), soprattutto per quelli – come Bondeno e Cento – che si trovano nella parte più interna del territorio provinciale.

Secondo le previsioni recentemente formulate dagli studiosi del Centro-Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), che si occupa delle conseguenze economiche del *climate change*, l'effetto negativo che è atteso in seguito all'aumento della temperatura sulle *performance* economiche, cioè sullo sviluppo non solo del Basso Ferrarese, ma dell'intera provincia di Ferrara, sarà maggiore che nel resto dell'Emilia-Romagna. Più precisamente, la previsione circa le variazioni attese per il livello di PIL pro capite, rispettivamente al 2050 e al 2080, rispetto alle attuali condizioni climatiche, risulta negativa già al 2050 per l'intera provincia di Ferrara, facendola così diventare l'unica area dell'Emilia-Romagna a risentirne già a quell'epoca, come risulta dalla allegata figura 2.

---

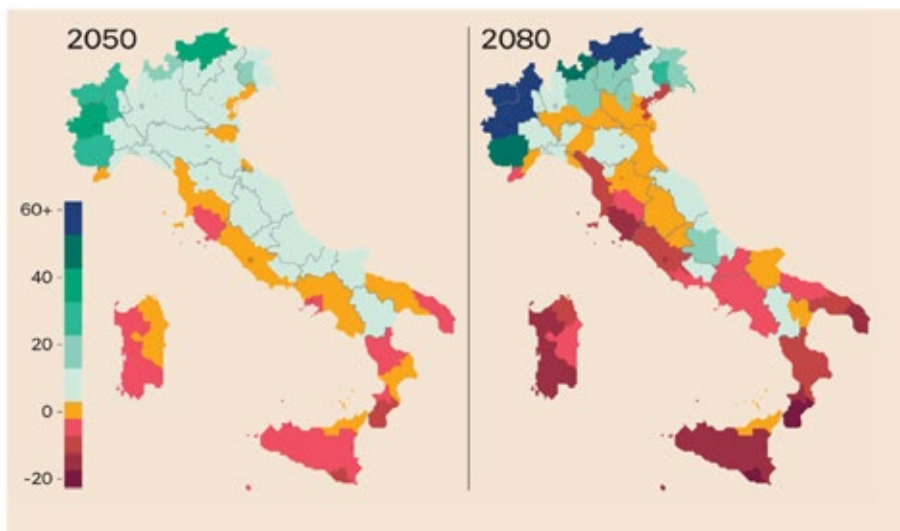
20. I dati qui riportati sono stati raccolti dai giornalisti Lorenzo Ferrari e Orinaldo Gjergji di OBC Transeuropa e recentemente pubblicati sullo *European Data Journalism Network*.

**Fig. 1** - Il riscaldamento globale nei comuni della provincia di Ferrara (differenza tra la temperatura media nel periodo 1961-1970 e quella nel periodo 2009-2018)



Fonte: OBC Transeuropa.

**Fig. 2** - Variazioni % previste per il PIL pro capite rispetto alle attuali condizioni climatiche al 2050 e al 2080



Fonte: CMCC (2019).



Le conseguenze negative di tale fenomeno interesseranno in pratica sia le attuali generazioni, sia e ancor più quelle future e, pertanto, non sembra opportuno attendere oltre per affrontarle con misure adeguate dal punto di vista sia della loro gravità, sia della loro connessa consistenza finanziaria.

A tale scopo, per integrare l'attuale strategia si ritiene che debba essere finanziata con i fondi recati dalla prossima politica di coesione una serie di interventi, tanto impegnativi quanto onerosi, di cui qui si espongono i più rilevanti proposti da alcuni esponenti dell'Associazione CDS-Cultura.

Innanzitutto, un complessivo ed organico progetto di rigenerazione urbana e paesaggistica, associato ai temi dei cambiamenti climatici e del connesso rischio idraulico che sembrano essere stati del tutto trascurati dalla SNAI 2014-2020. Questo progetto dovrebbe incrementare la resilienza del territorio deltizio, nonché innescare processi di sviluppo socio-economico ed urbanistico.

Un secondo progetto consiste in una radicale azione di riconversione e riqualificazione del sistema urbano della costa con cui concretizzare l'esigenza di un accordo da raggiungere tra gli *stakeholder* pubblici e privati per realizzare un nuovo assetto urbano. In parole più semplici, si tratterebbe di demolire una significativa porzione di stock edilizio che, essendo stato costruito nelle più immediate vicinanze della costa, molto presumibilmente sarà sommerso dal mare, per poi ricostruirlo in aree più arretrate, in base a quanto consentito dal diritto urbanistico e dalla normativa regionale vigente in materia. In ogni caso, si presenta anche l'esigenza di intervenire in misura ragguardevole su tutte le infrastrutture pubbliche esistenti, soprattutto di tipo materiale; si tratta di infrastrutture che appaiono vitali per la popolazione, quali il ciclo dell'acqua per contrastare la crescente siccità che colpisce l'asta del Po, e la viabilità per aumentare l'accessibilità nei centri urbani, oltre che per adeguarle alla maggiore intensità dei fenomeni meteorologici che si può già constatare, e consentire così il proseguimento dell'attività turistica nei comuni interessati, anche se in condizioni notevolmente diverse dalle attuali.

Infine, poiché gli interventi finanziati dalla prossima politica di coesione non riguarderanno solo il territorio dell'area interna, ma anche la restante parte della provincia di Ferrara, comprendente la città capoluogo, un altro progetto in qualche misura avanzato e sostenuto nell'ambito del CDS riguarda una maggiore integrazione delle attività svolte nel polo petrolchimico di Ferrara con le iniziative imprenditoriali localmente operanti, finalizzata soprattutto a dar vita ad un centro di eccellenza in materia di economia circolare, con specifico riferimento al riciclo della plastica, che sappia valorizzare le elevate competenze disponibili nei laboratori di ricerca e sviluppo delle

imprese multinazionali già ivi localizzati, magari in sinergia con le corrispondenti strutture dell'Ateneo ferrarese<sup>21</sup>.

In definitiva, si tratta di convogliare un ammontare di risorse finanziarie verso la provincia di Ferrara, considerata marginale rispetto al resto della regione, il quale dovrebbe risultare decisamente più consistente dell'attuale e forse più commisurato alle effettive esigenze socio-economiche e produttive manifestate da questa non trascurabile porzione del territorio regionale, se non altro per le risorse ambientali e culturali di cui essa dispone, ma che non sembra riuscire a valorizzare in modo adeguato.

---

21. Su questo progetto si veda Foschi (2020), che trae spunto da una recente crisi aziendale.

**Appendice 1: Elenco dei principali progetti cofinanziati con i Fondi strutturali della politica di coesione europea in provincia di Ferrara nel periodo 2014-2020 al 30/06/2020**  
(valori monetari in migliaia di euro)

<b>Denominazione</b>	<b>Comune</b>	<b>Tema</b>	<b>Natura</b>	<b>Costo</b>	<b>Pagamenti</b>
Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale delle valli di Comacchio	Comacchio	Cultura e turismo	Infrastrutture	3.918,3	502,7
<i>Move.RDI - Riding Development Innovation</i>	Ferrara	Cultura e turismo	Infrastrutture	2.000,0	907,9
"La grande cornice verde" - Ricucire le antiche mura della città di Ferrara	Ferrara	Cultura e turismo	Infrastrutture	1.900,0	346,6
Spazio Verdi_OpenLab	Ferrara	Agenda digitale	Contributi a persone	1.500,0	340,0
<i>Preventing, Managing and Overcoming Natura-Hazards Risk to Mitigate Economic and Social Impact</i>	Ferrara	Ambiente	Acquisto beni e servizi	1.429,1	100,9
Valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera vitivinicola per l'industria chimica e salustistica (Valsovit)	Ferrara	Ricerca e innovazione	Acquisto beni e servizi	1.383,1	1.383,1
<i>Green-smart technology</i> per l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica negli edifici in ambito urbano (GST4WATER)	Ferrara	Ricerca e innovazione	Acquisto beni e servizi	1.354,1	1.354,0
Misure di politica attiva del lavoro rivolte a persone disabili	Cento	Inclusione sociale	Acquisto beni e servizi	1.350,0	1.017,8
Messa in sicurezza Piazzale L Scarpa del Porto di Goro	Goro	Trasporti	Incentivi alle imprese	1.198,8	0,0
Diapro 4.0: sistema <i>cost-effectiveness</i> , multi-sensore di diagnostica integrato in azionamenti meccanici dell'Industria 4.0	Ferrara	Ricerca e innovazione	Contributi a persone	1.171,0	0,0

<i>Inspire a integrated technologies for smart buildings and predictive maintenance</i>	Ferrara	Ricerca e innovazione	Contributi a persone	1.117,2	0,0
<i>Tasc - Trattici agricole Smart&amp;clean</i>	Ferrara	Ricerca e innovazione	Contributi a persone	1.116,0	0,0
<i>Efflics - Ecofriendly Fluidics for fluid power</i>	Ferrara	Ricerca e innovazione	Contributi a persone	1.061,9	0,0
<i>Biophotomics: sviluppo e validazione pilota di dispositivo medico portatile ad imaging bio-fotonico integrato con metodologia di testing Lipid-omica</i>	Ferrara	Ricerca e innovazione	Contributi a persone	1.009,5	0,0
Domanda di candidatura per la selezione delle SSL nel settore della pesca e della acquacoltura	Ostellato	Competitività imprese	Acquisto beni e servizi	1.000,0	224,9
Ristrutturazione della pavimentazione delle aree di sbarco e degli impianti di erogazione dei servizi ai pescherecci del Porto Canale di Porto Garibaldi (Lotto1); Nuovo sistema di Asta e App per la valorizzazione del pescato per il mercato ittico di Porto Garibaldi (Lotto 2)	Comacchio	Trasporti	Incentivi alle imprese	993,7	344,7
Messa in sicurezza della banchina del Porto regionale di Goro	Goro	Trasporti	Incentivi alle imprese	979,7	0,0
Progetto per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Ostellato	Competitività imprese	Incentivi alle imprese	943,1	724,7

Fonte: nostre rilevazioni da Opencoessione.it.

## Bibliografia

Accademia Politica, *Tutta la verità sul SURE*, <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2020/05/10/coronavirus-sure-lavoratori/>, 10 maggio 2020.

Bruni F., *Ripresa economica: le misure dell'Ue*, <https://www.affarinternazionali.it/2020/06/ripresa-economica-le-misure-dellue/>, 18 giugno 2020.

Bruzzo A., *Endogeneità ed esogeneità della SNAI nel Basso Ferrarese*, intervento al Convegno finale del Progetto sulla Cittadinanza europea, organizzato da CDS Cultura e MFE di Ferrara, 7 dicembre 2019.

Camera dei Deputati – Ufficio Rapporti con l'Unione europea, *La nuova politica di coesione 2021-2027*, Dossier n° 11, 5 giugno 2019.

Camera di Commercio di Ferrara, *Osservatorio dell'Economia. Dati congiunturali al 2° trimestre 2020*, Ferrara, settembre 2020.

Camera di Commercio di Ferrara – Osservatorio dell'Economia, *Focus sull'impatto del coronavirus*, maggio 2020.

Cappello M., *CRII - Le azioni dell'Europa*, Commissione europea Rappresentanza in Italia, 2020.

Commissione Europea, *Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus*, Brussels, 2 aprile 2020.

Commissione Europea, *Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione*, COM (2020) 456 final/2, 27 maggio 2020.

Commissione Europea, *Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea*, COM (2020) 442 final/2, 18 giugno 2020.

Consiglio Europeo, *Riunione straordinaria del Consiglio europeo. Conclusioni*, EUCO 10/20 luglio 2020.

Domorenok E., *The European Union's Budget Conflicts, resources and responses to the COVID crisis*, Padova, 2020.

Foschi S., *Questione Celanese: A Ferrara un grande Centro mondiale della circolarità della plastica?*, <https://www.cdscultura.com/it/blog/344-questione-celanese-a-ferrara-un-grande-centro-mondiale-della-circularita-della-plastica>, 2020.

Lamboglia A., *Bilancio UE post 2020: la nuova Politica di Coesione in chiave anti Covid*, 29 maggio 2020, <https://www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22043-bilancio-ue-2021-2027-politica-coesione-covid.html>

Lamboglia A., *Coronavirus: da REACT-EU 55 miliardi per la Politica di Coesione*, <https://www.fasi.biz/it/notizie/approfondimenti/22040-coronavirus-react-eu-politica-coesione.html>, 29 maggio, 2020.

Musolino D., Rizzi P., "Covid-19 e territorio: un'analisi a scala provinciale", *EyesReg*, Vol.10, N.3, maggio 2020.

Pini M., Rinaldi A., "Nuova imprenditorialità mancata e perdita di occupazione: prime valutazioni sugli effetti della pandemia sul sistema produttivo italiano", *EyesReg*, Vol.10, N.3, maggio 2020.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche di coesione, *La programmazione della politica di coesione 2021-2027. Documento preparatorio per il confronto partenariale*, Roma, aprile 2019.

Regione Emilia-Romagna, *Posizione sul futuro della Politica di Coesione. La Politica di Coesione che serve all'Europa*, giugno 2017.

Regione Emilia Romagna, *Contributo della Regione Emilia-Romagna alla consultazione sul Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione Europea post 2020*, marzo 2018.

Regione Emilia Romagna, *Emilia-Romagna 2021-2027: Crescere insieme, in Europa. Indirizzi strategici regionali unitari per il negoziato sulla programmazione 2021-27 delle politiche europee di sviluppo*, DGR n. 2359 del 22 novembre 2019.

Regione Emilia Romagna, *Quadro di contesto dell'Emilia Romagna 2021-2027*, DGR n. 2359 del 22 novembre 2019.

Regione Emilia Romagna, XI Legislatura. *Programma di mandato della Giunta*, 09 giugno 2020.

Regione Emilia Romagna, *Rapporto conoscitivo della Giunta Regionale all'Assemblea Legislativa per la sessione europea 2020*, 29 giugno 2020.

Regolamento (UE) 2020/558 di modifica dei regolamenti (UE) n. 1301/2013 e n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19, Bruxelles, 23 aprile 2020.

Regolamento (UE) 2020/560 di modifica dei regolamenti (UE) n. 508/2014 e n. 1379/2013 per quanto riguarda misure specifiche per attenuare l'impatto dell'epidemia di COVID-19 nel settore della pesca e dell'acquacoltura, Bruxelles, 23 aprile 2020.

Regolamento (UE) 2020/872 di modifica del regolamento (UE) n. 1305/2013 per quanto riguarda una misura specifica volta a fornire un sostegno temporaneo eccezionale nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) in risposta all'epidemia di COVID-19, Bruxelles, 24 giugno 2020.

SVIMEZ, *L'impatto economico e sociale del Covid-19. Mezzogiorno e Centro-Nord*, Roma, aprile 2020.